

ANDREA MORIGI

Audizione informale presso l'Ufficio di Presidenza della Commissione affari esteri del Senato della Repubblica, allargata a tutti i senatori nell'ambito dell'esame del Doc. CCLXI n. 1 (Relazioni sulle iniziative finanziate con le risorse del fondo destinato a interventi di sostegno alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzioni nelle aree di crisi (anno 2019)).

Giovedì 13 maggio, ore 8,45. Tramite piattaforma Zoom.

Sono innanzitutto grato al presidente e ai membri della Commissione affari esteri del Senato della Repubblica per avermi dato l'opportunità di esporre alcuni aspetti relativi alla persecuzione che colpisce i cristiani a livello globale.

Il tema è da oltre due decenni al centro delle mie ricerche, pur nell'ambito di una difesa della libertà religiosa intesa come diritto di ogni singola persona e delle comunità, al di là della fede professata, anzi in senso lato anche come difesa della scelta di rifiutare ogni riferimento e appartenenza confessionale.

IL QUADRO GIURIDICO INTERNAZIONALE

La dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo adottata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, sancisce che «Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti». L'Atto finale della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa, redatto a Helsinki il primo agosto 1975, stabilisce che «gli Stati partecipanti riconoscono e rispettano la libertà dell'individuo di professare e praticare, solo o in comune con altri, una religione o un credo agendo secondo i dettami della propria coscienza. Gli Stati partecipanti nel cui

territorio esistono minoranze nazionali rispettano il diritto delle persone appartenenti a tali minoranze all'uguaglianza di fronte alla legge, offrono loro la piena possibilità di godere effettivamente dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e, in tal modo, proteggono i loro legittimi interessi in questo campo».

Le Carte, purtroppo, non sempre sono rispettate. Talora vengono ignorate, se non stracciate. Oppure il loro contenuto risulta depotenziato, riadattato e piegato ad altre istanze, come nel caso della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo nell'Islam, il cui testo fu approvato al Congresso dei ministri degli Esteri dell'Organizzazione della Conferenza Islamica tenutosi al Cairo nell'agosto 1990, e della Dichiarazione islamica universale dei diritti dell'Uomo «solennemente proclamata a Parigi nel Palazzo dell'Unesco nel 1981»¹, che «esprimono posizioni ancora molto distanti, e in taluni punti di vera rottura, rispetto alla cultura egualitaria ed emancipatrice espressa dai diritti universali dell'uomo»², specialmente nei confronti dei non-musulmani, in alcuni Paesi a maggioranza islamica considerati come cittadini di serie B e privati, sia come singoli sia come comunità di credenti, di diritti non solo di culto ma anche di religione, riconosciuti invece alla maggioranza, come la possibilità di evangelizzare e predicare liberamente. Di tale condizione d'inferiorità soffrono paradossalmente gli stessi musulmani, ai quali è impedita la conversione ad altre religioni, divieto talvolta sancito dal codice penale che prevede pene detentive per gli apostati e in qualche caso la condanna a morte.

Un discorso a parte meritano le leggi cosiddette “anti-blasfemia”, *in primis* la norma contenuta nel codice penale del Pakistan, sorte agli onori delle cronache con il caso Asia Bibi, volte a impedire le offese contro il Corano e il profeta dell'Islam, ma utilizzate come strumento per tacitare i non musulmani ed escluderli dalla partecipazione alla vita pubblica, impedendo loro l'annuncio di fede e la missione.

1

¹ Dichiarazione dei diritti dell'Uomo nell'Islam, trad. it., Edizioni Al Hikma, Imperia 2003. Cfr. anche Andrea Pacini (a cura di), *L'islam e il dibattito sui diritti dell'uomo*, Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1998, pp.10-11; e *Dibattito sull'applicazione della Shari'a*, Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1995

2

² Andrea Pacini (a cura di), *cit.*, p. 14.

Anche in altre culture, l'applicazione pratica dei postulati che tutelano il diritto alla libertà di coscienza viene distorta dalla concezione sociale prevalente, che tende a marginalizzare le minoranze, come accade in India dove sono state promulgate negli scorsi decenni alcune leggi cosiddette "anticonversione" volte a colpire movimenti religiosi considerati estranei alle tradizioni induiste. Oppure le garanzie per i singoli cittadini vengono fatte passare attraverso il filtro dell'ideologia ufficiale promossa dalle istituzioni pubbliche, particolarmente in Cina³, a Cuba⁴ e in Corea del Nord⁵, dove vige sotto mentite spoglie l'ateismo di Stato che subordinano alle direttive del partito comunista ogni attività di culto e di evangelizzazione mentre i trasgressori vengono, multati, incarcerati in campi di rieducazione in condizioni disumane, condannati ai lavori forzati, torturati e talvolta uccisi, in special modo se presi di mira come i musulmani uighuri⁶ e i buddisti tibetani⁷.

In taluni casi, si registra una persecuzione di tipo amministrativo, che nasconde un intento politico come in Venezuela, le cui scuole cattoliche denunciano una minaccia alla loro autonomia da parte del ministero del Potere popolare per l'educazione⁸.

3

³ New Rules Regarding Foreign Religious Activities in China, <https://bitterwinter.org/new-rules-regarding-foreign-religious-activities-in-china/>, 25 novembre 2020, visitato l'11 maggio 2021.

4

⁴ Regis Iglesias, *XIX Aniversario de la demanda ciudadana Proyecto Varela. La primavera de Cuba, 10 de mayo 2002-10 de mayo 2021*,

<http://www.oswaldopaya.org/es/2021/05/10/la-primavera-de-cuba-10-de-mayo-2002-10-de-mayo-2021/>, visitato il 10 maggio 2021.

5

⁵ Korea future Initiative, *Persecuting Faith: Documenting religious freedom violations in North Korea*, ottobre 2020,

https://static1.squarespace.com/static/5dc1aed040fe330ac04da331/t/5fa21696f982403f01aa5f36/1604458198105/Persecuting_Faith_Eng.pdf, visitato il 16 gennaio 2021.

6

Ruth Ingram, *Uyghur Forced Labor, Coercion on an Industrial Scale Exposed*, Bitter Winter,

<https://bitterwinter.org/uyghur-forced-labor-coercion-on-an-industrial-scale-exposed/>, visitato il 25 aprile 2021.

⁷ Marco Respinti, *Diluting Tibetan Buddhism to Cancel an Entire People*, Bitter Winter,

<https://bitterwinter.org/diluting-tibetan-buddhism-to-cancel-an-entire-people/> 25 marzo 2021, visitato il 5 maggio 2021.

8

CRIMINI D'ODIO

Nell'anno 2020, secondo le informazioni raccolte dall'*Agenzia Fides*, sono stati uccisi nel mondo 20 missionari cattolici: 8 sacerdoti, 1 religioso, 3 religiose, 2 seminaristi, 6 laici. Secondo la ripartizione continentale, il numero più elevato torna a registrarsi in America, dove sono stati uccisi 5 sacerdoti e 3 laici (8). Segue l'Africa, dove sono stati uccisi 1 sacerdote, 3 religiose, 1 seminarista, 2 laici (7). In Asia sono stati uccisi 1 sacerdote, 1 seminarista e 1 laico. In Europa 1 sacerdote e 1 religioso. Negli ultimi 20 anni, dal 2000 al 2020, sono stati uccisi nel mondo 535 operatori pastorali, di cui 5 vescovi⁹. Nel decennio 1980-1989 hanno perso la vita in modo violento 115 missionari. Tale cifra però è senza dubbio in difetto poiché si riferisce solo ai casi accertati e di cui si è avuta notizia. Il quadro riassuntivo degli anni 1990-2000 presenta un totale di 604 missionari uccisi, considerando che il genocidio del Rwanda (1994) ha provocato almeno 248 vittime tra il personale ecclesiastico. Negli anni 2001-2019 il totale degli operatori pastorali uccisi è di 485¹⁰.

Un panorama esaustivo delle limitazioni che i cristiani e i credenti di altre religioni subiscono in numerosi Paesi del mondo è contenuto nel Rapporto sulla Libertà Religiosa curato dalla fondazione di diritto pontificio Aiuto alla Chiesa che Soffre e denuncia la condizione di 416 milioni di cristiani minacciati dalla persecuzione e spesso costretti dai conflitti a lasciare le proprie terre d'origine. La conseguenza è la scomparsa di intere comunità cristiane dall'Iraq e dal Medio Oriente, dall'Africa, in particolare in Nigeria e in Somalia, per evitare attacchi sanguinari da parte di terroristi che fanno riferimento alla galassia dell'Isis o di Al Qaeda.

Il Rapporto 2020 dell'USCIRF, la Commissione degli Stati Uniti sulla Libertà Religiosa Internazionale, pubblicato nell'aprile 2020, fa stato di

⁹ *Venezuela: il Governo trasferisce al Sistema nazionale il pagamento del personale delle scuole cattoliche.* Cev, "decisione compromette l'autonomia e non rispetta il recente accordo", Agensir, 15 marzo 2021

9

¹⁰ *I missionari uccisi nel 2020*, Agenzia Fides, 30 dicembre 2020, [News - Agenzia Fides](#), visitato il 24/03/2021.

10

¹¹ *Nella festa di San Romero il ricordo di tutti i missionari uccisi per il nome di Cristo*, Agenzia Fides, 24 marzo 2020, [News - Agenzia Fides](#), visitato il 24/03/2021.

diverse situazioni di mancato rispetto dei diritti dei cristiani, senza trascurare gli appartenenti ad altre fedi¹¹.

L'Ungheria nel 2016 ha istituito un Sottosegretariato per la Difesa dei Cristiani del Mondo, mentre altri governi fra i quali l'Italia, la Germania, i Paesi Bassi, l'Austria e gli Stati Uniti hanno contribuito concretamente a riparare allo sterminio dei cristiani compiuto dallo Stato Islamico in Iraq. Il 17 agosto 2020 i rappresentanti dei governi dell'Ungheria e della Polonia hanno firmato a Budapest un memorandum d'intesa sulla cooperazione umanitaria per il sostegno dei cristiani e delle altre comunità religiose perseguitate nel mondo.

La Repubblica Italiana intrattiene relazioni diplomatiche e commerciali con numerosi Stati, nei quali non solo vengono negati i diritti più elementari ai cittadini di religione cristiana o in generale ai credenti, ma è in atto una vera e propria deportazione in campi di concentramento di migliaia di persone, allo scopo di cancellarne l'identità culturale e confessionale. Talvolta, come nel caso del recente conflitto armato fra Azerbaigian e Armenia, si sono registrate torture ai danni dei prigionieri di guerra armeni, senza peraltro che a livello ufficiale nessuno abbia invocato sanzioni economiche nei confronti del regime di Baku¹².

Solo ultimamente sono affiorate nelle assemblee legislative nazionali alcune proposte per impegnare il governo a inserire il rispetto della libertà religiosa e delle minoranze cristiane tra i criteri che il ministero degli Esteri deve tenere in considerazione per erogare aiuti e fondi della cooperazione internazionale.

In Occidente, che comunemente si ritiene la culla della libertà se non il suo baluardo, The International Service for Human Rights denunciava già nel 2007 «un innegabile incremento di atti di cristianofobia negli ultimi anni,

11

¹¹ United States Commission on International Religious Freedom, Annual Report 2020, [https://www.uscifr.gov/sites/default/files/USCIRF 2020 Annual Report_Final_42920.pdf](https://www.uscifr.gov/sites/default/files/USCIRF%20Annual%20Report_Final_42920.pdf), visitato il 2 aprile 2021.

12

¹² Azerbaijan: Armenian POWs Abused in Custody. Investigate Abuse; Protect All Detainees, <https://www.hrw.org/news/2021/03/19/azerbaijan-armenian-pows-abused-custody>, visitato il 10 aprile 2021; Luca Geronico, *Torturati in carcere a Baku. La finta tregua in Azerbaigian*, Avvenire, 10 aprile 2021, p.14; Vladimir Rozanskij, *Šuša e i prigionieri di guerra del Nagorno Karabakh: continua il braccio di ferro*, <http://www.asianews.it/notizie-it/%C5%A0u%C5%A1a-e-i-prigionieri-di-guerra-del-Nagorno-Karabakh:-continua-il-braccio-di-ferro-53092.html>, visitato il 10 maggio 2021.

alimentato in alcune regioni dal secolarismo dogmatico e dalla ideologia anti-religiosa dominante», osservando che particolarmente «in Europa la separazione di Stato e Chiesa e il rifiuto della religione, conduce non soltanto a una cultura antireligiosa, ma anche a intolleranza contro ogni pratica religiosa»¹³. Precedentemente, nel 2003, una Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite «riconosce con profonda preoccupazione l'incremento di antisemitismo, cristianofobia e islamofobia in varie parti del mondo, così come l'emergere di movimenti razziali e violenti fondati sul razzismo e idee discriminatorie dirette contro comunità arabe, cristiane, ebraiche e islamiche, di persone di origine africana, comunità di persone di origine asiatica e altre comunità»¹⁴, ponendo le basi per successive simili prese di posizione negli anni a venire, l'ultima delle quali in ordine di tempo è del 16 dicembre 2020¹⁵.

NEGAZIONE DI DIRITTI

Nel concreto, l'ostilità si può tradurre in una sottrazione legislativa del diritto alla libertà di culto, ultimamente giustificata anche con la necessità di rispettare le disposizioni sanitarie per la prevenzione del contagio da Covid-19, oppure tramite l'obbligo di svolgere attività religiose soltanto in luoghi registrati presso il governo, imposto dal governo di Pechino a vescovi, sacerdoti e religiosi che non si assoggettano a quanto prescritto dall'art. 3 delle Misure amministrative per il personale religioso, entrate in vigore il 1° maggio 2021: «Amare la madrepatria, sostenere la leadership del Partito comunista cinese, sostenere il sistema socialista, rispettare la Costituzione, le leggi, i regolamenti e le regole, praticare i valori fondamentali del socialismo, aderire al principio di indipendenza e

13

¹³ International Service for Human Rights, *Council Monitor, Human Rights Series, ISHR'S Summaries of Documents for the 6th Session of the Council, Updated Report by the Special Rapporteur on Contemporary Forms of Racism, Racial Discrimination, Xenophobia and Related Intolerance*, 2007, [Microsoft Word - sr_racism_defamation_religion.doc \(ishr.ch\)](#), visitato il 22/03/2021.

14

¹⁴ United Nations General Assembly, *Global efforts for the total elimination of racism, racial discrimination, xenophobia and related intolerance and the comprehensive implementation of and follow-up to the Durban Declaration and Programme of Action*, A/RES/58/160, 77th plenary meeting, 22 December 2003, [A/RES/58/160: Global efforts for the total elimination of racism, racial discrimination, xenophobia and related intolerance and the comprehensive implementation of and follow-up to the Durban Declaration and PoA \(un.org\)](#), visitato il 22/03/2021.

15

¹⁵ [A/RES/75/188 - E - A/RES/75/188 -Desktop \(undocs.org\)](#), visitato il 22/03/2021.

autogestione della religione e aderire alla politica religiosa della Cina, mantenendo l'unità nazionale, l'unità etnica, l'armonia religiosa e la stabilità sociale»¹⁶.

Violazioni emergono però anche in Occidente, a partire dalla Spagna. L'arcivescovo cattolico di Valencia, cardinale Antonio Cañizares, lamenta i limiti di capienza «umilianti» imposti alle chiese durante le celebrazioni liturgiche da parte di alcune comunità autonome¹⁷. In occasione della Settimana Santa del 2020, nella cattedrale di Granada era stata interrotta, da parte della polizia nazionale, la celebrazione dei riti del Venerdì Santo, mentre il vescovo officiante, Francisco Xavier Martínez, e i fedeli presenti erano stati minacciati di essere condotti in carcere¹⁸. La chiusura di alcuni templi a Melilla ha condotto al ricorso amministrativo di un gruppo di avvocati che chiedono la revoca di tale decisione¹⁹.

In Francia, la proibizione di celebrare la messa per motivi sanitari ha provocato una protesta dei vescovi e un appello di intellettuali.

Per le medesime ragioni, in Italia, dove le disposizioni del governo nazionale consentivano durante il primo lockdown di recarsi in tabaccheria per fare acquisti, ma non in visita a una chiesa, il 30 aprile 2020 il Centro Studi Antonio Livatino aveva presentato un esposto al Tar, superato poi dal protocollo d'intesa firmato il 7 maggio successivo a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e dal presidente della

16

¹⁶ Bernardo Cervellera, *Una multa per la messa del vescovo sotterraneo. Tradito l'Accordo sino-vaticano*, Asianews.it, <http://asianews.it/notizie-it/Una-multa-per-la-messa-del-vescovo-sotterraneo.-Tradito-%E2%80%99Accordo-sino-vaticano-52976.html>, 27 aprile 2021, visitato il 27 aprile 2021.

17

¹⁷ *Ir a misa los domingos. No lo impidamos*, Carta semanal de lo Arzobispo de Valencia, Carta semanal del Cardenal Arzobispo de Valencia, visitato il 22/03/2021; *Cardenal Cañizares denuncia límites de aforo "humillantes" impuestos a iglesias de España*, [Cardenal Cañizares denuncia aforos humillantes impuestos a iglesias de España \(aciprensa.com\)](http://aciprensa.com) visitato il 22/03/2021.

18

¹⁸ Eulogio Lòpez, *Coronavirus. ¿Que esto no iba contra la Eucaristía? La policía interrumpe el Oficio de Viernes Santo en la catedral de Granada y ordena el desalojo*, [Coronavirus. ¿Que esto no iba contra la Eucaristía? La policía interrumpe el Oficio de Viernes Santo en la catedral de Granada y ordena el desalojo \(hispanidad.com\)](http://hispanidad.com), visitato il 22/03/2021.

19

¹⁹ *Valencia, Castilla-León, Melilla... Crece la obsesión por cerrar templos católicos en España con la excusa del virus*, Hispanidad, 28 gennaio 2021, [Valencia, Castilla-León, Melilla... Crece la obsesión por... \(hispanidad.com\)](http://hispanidad.com) visitato il 22/03/2021.

Conferenza Episcopale Italiana, cardinale Gualtiero Bassetti, che stabiliva il ripristino delle messe con i fedeli da lunedì 18 maggio.

I vescovi cattolici tedeschi si erano dichiarati «sorpresi» per la richiesta arrivata dal vertice del 22 marzo 2021 tra la cancelliera federale Angela Merkel e i governatori dei Laender di celebrare le messe di Pasqua solo virtualmente nell'ambito delle dure misure di lockdown decise al vertice di ieri, conclusosi solo a notte fonda. «A Natale abbiamo dimostrato che siamo in grado di celebrare messa con attenzione. Non intendiamo rinunciarvi a Pasqua», aveva scritto su Twitter il presidente della Conferenza episcopale tedesca, Georg Baetzing, sottolineando che «la Pasqua è la festa più importante della Chiesa cattolica, le messe non sono un'appendice». Nel 2020 le cerimonie nei luoghi di culto erano state sospese durante i lockdown della prima fase della pandemia da coronavirus, mentre per le feste natalizie erano state varate regole molto severe, con una riduzione del numero dei fedeli ammessi in chiesa e rigide indicazioni circa le distanze e il ricorso alle mascherine. Molte parrocchie avevano deciso di celebrare le messe all'aperto, nonostante il clima invernale. Stando al documento varato al vertice tra Angela Merkel e i Laender, non si proibivano le cerimonie religiose durante il lockdown pasquale, ma a causa dell'aumento dei contagi registrati ci si limitava a chiedere alle comunità religiose di celebrare solo virtualmente i riti in modo da evitare assembramenti. Al termine del vertice, la cancelliera aveva espressamente sottolineato che si trattava di una richiesta e non di un'imposizione. Anche il presidente del Consiglio della Chiesa evangelica tedesca, Heinrich Bedford-Strohm, si era espresso in termini critici: «Ci faremo spiegare con precisione perché le misure igieniche e protettive che tutte le comunità religiose attuano durante le loro cerimonie ora non dovrebbero più essere sufficienti. Dopodiché decideremo come trattare questa “richiesta” del governo»²⁰.

Rischiano il carcere, in base a una legge dell'ottobre 2020, i sacerdoti che celebrano pubblicamente in Irlanda²¹. A don PJ Hughes, parroco di

20

²⁰ Covid: messe “virtuali” a Pasqua, Chiesa tedesca contro Merkel, Agenzia Giornalistica Italia, 23 marzo 2021, 12.44.

21

Mullahoran a Co. Cavan, è stata inflitta una multa di 500 euro per aver officiato in pubblico davanti a poche persone²².

Accogliendo il ricorso di una chiesa pentecostale, la Corte Suprema degli Stati Uniti, il 5 febbraio 2021, ha dichiarato illegittima la decisione con la quale il governatore della California, Gavin Newsom, proibiva anche la celebrazione delle funzioni religiose a porte chiuse²³.

L'imposizione da parte delle autorità di restrizioni che consentono di celebrare le liturgie davanti ad appena 25 persone hanno portato i parroci a disporre la chiusura di quattro chiese cattoliche di Québec City, in Canada²⁴.

RACCOMANDAZIONI

A causa dei fondamentalismi, incluso quello laicista, in Occidente la libertà religiosa subisce limitazioni anche presso le comunità maggioritarie che, subendole senza rivendicare il rispetto dei diritti umani, tendono a relegare la sfera religiosa a fatto privato e, in questo modo, tendono a porre in secondo piano anche la solidarietà verso le vittime di persecuzione cruenta in altri Continenti.

Molti sforzi e molto tempo sono stati necessari per inserire la categoria della cristianofobia nel novero dei temi affrontati dalle istituzioni

²² [Clergy who hold acts of public worship can go to prison under new Covid measures](#), Iona Institute, 28 ottobre 2020,

[Clergy who hold acts of public worship can go to prison under new Covid measures | The Iona Institute](#), visitato il 22 marzo 2021.

22

²³ Michael Kelly, [Gardaí fine Fr PJ Hughes for celebrating public Mass](#), The Irish Catholic, 20 marzo 2021, [Gardaí fine Fr PJ Hughes for celebrating public Mass - The Irish Catholic](#), visitato il 23 marzo 2021.

23

²⁴ [20A136 South Bay United Pentecostal Church v. Newsom \(02/05/2021\) \(supremecourt.gov\)](#), visitato il 10 maggio 2021.

24

²⁵ Isabelle Porter, [À Québec, des églises se voient forcées d'annuler la messe](#), Le Devoir, [À Québec, des églises se voient forcées d'annuler la messe en raison de la COVID-19 | Le Devoir](#), visitato il 22 marzo 2021.

internazionali, fra le quali spiccano le *Guidelines on the Legal Personality of Religious or Belief Communities*,²⁵ pubblicate dall'Ufficio per le Istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) nel 2014 e l'incarico attualmente, dal 2020, ricoperto dalla professoressa Regina Polak, Personal Representative of the OSCE Chairperson-in-Office on Combating Racism, Xenophobia and Discrimination, also focusing on Intolerance and Discrimination against Christians and Members of Other Religions.

Sempre presso l'OSCE, vengono raccolti i dati sui crimini d'odio commessi contro luoghi di culto o nei confronti di appartenenti a comunità religiose. Ogni Stato contribuisce con le proprie statistiche a stilare un resoconto sulle manifestazioni d'intolleranza che avvengono sul suo territorio, sebbene con importanti disparità fra i sistemi informativi, che rendono lacunosa la raccolta di dati. In tal caso si produce il cosiddetto *underreporting*, un panorama di segnalazioni incompleto e compensato solo dai contributi di associazioni private e di tipo confessionale, le quali riferiscono gli episodi di cui vengono a conoscenza. Soltanto nove Stati membri dell'OSCE, nello specifico Danimarca, Francia, Finlandia, Germania, Islanda, Irlanda, Ucraina, Regno Unito e Stati Uniti d'America forniscono sistematicamente rapporti annuali sulla cristianofobia benché si registrino incidenti anche in diversi altri Stati membri.

Sappiamo per esempio che fra il 2012 e il 2018, 829 chiese sono state danneggiate nella sola Svezia²⁶. In Francia ogni giorno, di media, due edifici di culto cristiani sono presi come bersaglio e, relativamente al 2019, la tendenza indica una crescita e si registra un totale di 2.038 casi di violenza anticristiana, contro 741 episodi di antisemitismo e 204 di islamofobia e 1.336 incidenti dovuti a razzismo o xenofobia²⁷, mentre in

25

²⁵ OSCE Office for Democratic Institutions and Human Rights (ODIHR), *Guidelines on the Legal Personality of Religious or Belief Communities*, <https://www.osce.org/files/f/documents/9/9/139046.pdf>, Varsavia (Polonia) 2014, visitato il 10 maggio 2021.

26

²⁶ *Fördubbling av antalet hatbrott mot kristna*, Tv4, <https://www.tv4.se/klipp/va/13318279/fordubbling-av-antalet-hatbrott-mot-kristna>, visitato l'11 aprile 2021.

27

²⁷ <https://hatecrime.osce.org/france>, visitato il 21 aprile 2021.

Germania si contavano 100 casi l'anno di vandalismi contro templi cristiani nel 2017²⁸.

Per quanto riguarda l'Italia, che comunica all'ODIHR esclusivamente il numero e il tipo di reati di cui sono vittime persone o entità religiose insieme ad altri crimini d'odio, di razzismo e xenofobia e di violenza di genere, nei rapporti, inviati dal ministero dell'Interno attraverso le rappresentanze diplomatiche, non si indica né quali siano stati gli obiettivi degli atti di ostilità, né a quale comunità essi appartenessero né tanto meno chi abbia commesso i crimini, in parte perché gli autori riescono a rimanere ignoti, in parte perché la legge sulla riservatezza dei dati personali ostacola la diffusione di notizie sensibili e in parte per ovvie ragioni di rispetto nei confronti degli eventuali imputati, che il nostro sistema giudiziario considera innocenti fino a condanna definitiva.

Quindi, il nostro governo, a differenza di quello francese che elenca annualmente tutti i casi di profanazioni di chiese, cimiteri, distruzioni di statue o immagini sacre, le aggressioni personali e le circostanze in cui sono avvenute, non disaggregando i suoi dati non potrà dire se nel 2021 saranno stati presi maggiormente di mira i cristiani, gli ebrei, i musulmani o i buddisti. È anche questo un limite che impedisce una conoscenza approfondita dei fenomeni, a partire dalle loro cause, e di conseguenza non consente di farvi fronte per assenza di informazioni.

Sarebbe auspicabile un impegno maggiore del governo italiano nel riportare all'interno delle istituzioni internazionali la realtà dei fatti, le dimensioni e la portata delle offese arrecate ai cristiani a motivo della fede da loro professata, poiché ciò costituirebbe un indubbio passo avanti sulla strada della collaborazione multilaterale per la costruzione di strategie comuni per la convivenza civile in un mondo globalizzato. La sottovalutazione, invece, potrebbe essere intesa non tanto come

indifferenza o complicità, ma come incapacità di identificare il rischio specifico che minaccia le fondamenta della civiltà e della democrazia.
